

**NOTA DI CGIL, CISL, UIL IN MERITO AL PIANO D'AZIONE PER GLI ACQUISTI PUBBLICI VERDI "GPP" DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**

**Premessa**

CGIL, CISL e UIL ritengono opportuno e necessario che il Ministero dell'Ambiente inserisca il Piano d'Azione per gli acquisti pubblici verdi "GPP" all'interno di una più generale strategia tendente ad affermare che in tutti i posti di lavoro, nella loro generalità e con la gradualità opportuna, si realizzi la pratica e la cultura della responsabilità ambientale riferita alla conoscenza e al controllo di tutto ciò che è riferibile all'IMPATTO AMBIENTALE che ciascuna attività umana comunque determina.

Una strategia di questa ampiezza che si sostanzia di diversi strumenti operativi, quali la contabilità ambientale o processi di miglioramento ambientale continuo riferiti alle dinamiche della certificazione ambientale EMAS, danno ulteriore credibilità e forza alla realizzazione al Piano d'Azione di GPP che appunto si iscrive nella strategia di riduzione degli impatti ambientali delle attività umane.

Questi elementi di riflessione e di proposte sono contenute nel documento programmatico che le OO.SS. hanno presentato al Ministro Pecoraro Scanio all'inizio del suo mandato, ma che, ancora oggi, non ha avuto l'opportunità di essere discussa e valutata. Le Confederazioni al riguardo di individuare una occasione opportuna per poterne discutere.

In merito al documento predisposto dal Ministero ed illustrato nella riunione del CESPAS il 14 dicembre 2006, CGIL, CISL, UIL ritengono che nel complesso i suoi contenuti siano ampiamente condivisibili e nel merito avanzano le seguenti osservazioni.

1 - L'osservazione di fondo riteniamo, al di là dell'apprezzabile impegno del Ministero dell'Ambiente, sia la poca chiarezza relativa all'architettura istituzionale di "chi fa cosa". Da esperienze passate è facile dimostrare come la minima vaghezza su questo punto rischia di fare fallire anche i progetti più semplici.

2 - In questo caso l'importanza della materia è tale che richiede una forte assunzione politica da parte dell'intero Governo e delle Regioni: da questo punto di vista si solleva qualche dubbio sulla capacità di "tenuta politica" da parte del Gruppo di lavoro permanente in assenza di una esplicita delega assunta nella collegialità del Governo (si fa notare per inciso che non tutti i Ministeri interessati ai settori prioritari selezionati sono previsti nel Gruppo di lavoro). Si osserva inoltre come nel gruppo di lavoro non sia prevista la presenza delle Organizzazioni Sindacali che, in quanto presenti nelle intere articolazioni della Pubblica Amministrazione a tutti i livelli, può costituire un utile collante di gestione e avanzamento omogeneo del processo.

3 - Da un punto di vista tecnico sarebbe opportuno rendere più esplicito tutto il capitolo in merito ai "criteri minimi", sia negli aspetti metodologici, di cui si fa qualche cenno, ma anche sulle conseguenti implicazioni che l'introduzione di questi criteri produrrebbe sul sistema produttivo nazionale, di cui non si dice nulla. Crediamo sia del tutto evidente come una non chiara conoscenza del mercato, almeno di quello relativo ai 9 settori prioritari individuati (che comportano almeno centinaia di prodotti), possa indurre a gravi errori di valutazione

4 - Considerato che dai "criteri minimi" derivano dei vantaggi nelle procedure di affidamento degli appalti pubblici, sembra quanto mai opportuno verificare in che misura il Codice Unico dei Contratti, licenziato dal precedente Governo ed attualmente in corso di modifica da parte del

Ministero delle infrastrutture, tiene conto di questa esigenza. Sapendo che questo problema interesserà tanto il regolamento relativo a lavori, forniture e servizi, quanto le Leggi regionali di recepimento ed i regolamenti di cui intenderanno dotarsi le singole stazioni appaltanti.

5 – Un ulteriore elemento di approfondimento e verifica si individua nei sistemi di etichettatura ecologica e nelle varie forme di tracciabilità, visto che, come si dice nel testo, saranno questi i riferimenti fondamentali per la elaborazione dei “criteri minimi” , senza sottovalutare peraltro la natura e la composizione degli enti certificanti che, in alcuni casi , si sono dimostrate non del tutto affidabili.

6 – Da apprezzare è il richiamo alla formazione, tuttavia il tema deve essere meglio definito, singolare infatti è la mancanza di ogni riferimento ai soggetti di impresa che per primi dovrebbero essere interessati tanto ad immettere sul mercati i prodotti verdi, quanto alle politiche integrate di prodotto.

7 - Si ritiene infine che si debba prestare maggiore attenzione alla necessità di definire un quadro di obiettivi sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, da graduare nel tempo, sia in relazione alle possibilità che già oggi offre il mercato e sia in relazione agli effetti migliorativi che il Piano può produrre nel tempo. Da questo punto di vista un sistema di monitoraggio si rende indispensabile. In tutti i casi in collaborazione con il sistema delle imprese si potrebbe avviare una ricognizione di punti di forza e di criticità dei settori produttivi nazionali e dei prodotti che potrebbero essere interessati dalle dinamiche del GPP.